

Passando il confine: uno sguardo in Brasile

Anna Maria Farabbi

Da più di quindici anni non collaboro ad una rivista. Fu una scelta di rigore, concentrazione: decisi un passo indietro per ritirarmi in una terra estrema di lavoro. Privilegiando l'ascolto.

Questa mia finestra, oggi, è un atto politico. Consacra l'ascolto dell'alterità. Del farsi ponte per costituire, sostenere, porre in luce una possibilità di passaggio, di incontro.

Voglio che lo straniero entri nella nostra casa e si presenti da solo, con il suo dirsi, con il suo lavoro tra i palmi.

Sia chiaro: io qui non ci sono.

anna maria farabbi

L'intervista: Tânia Diniz

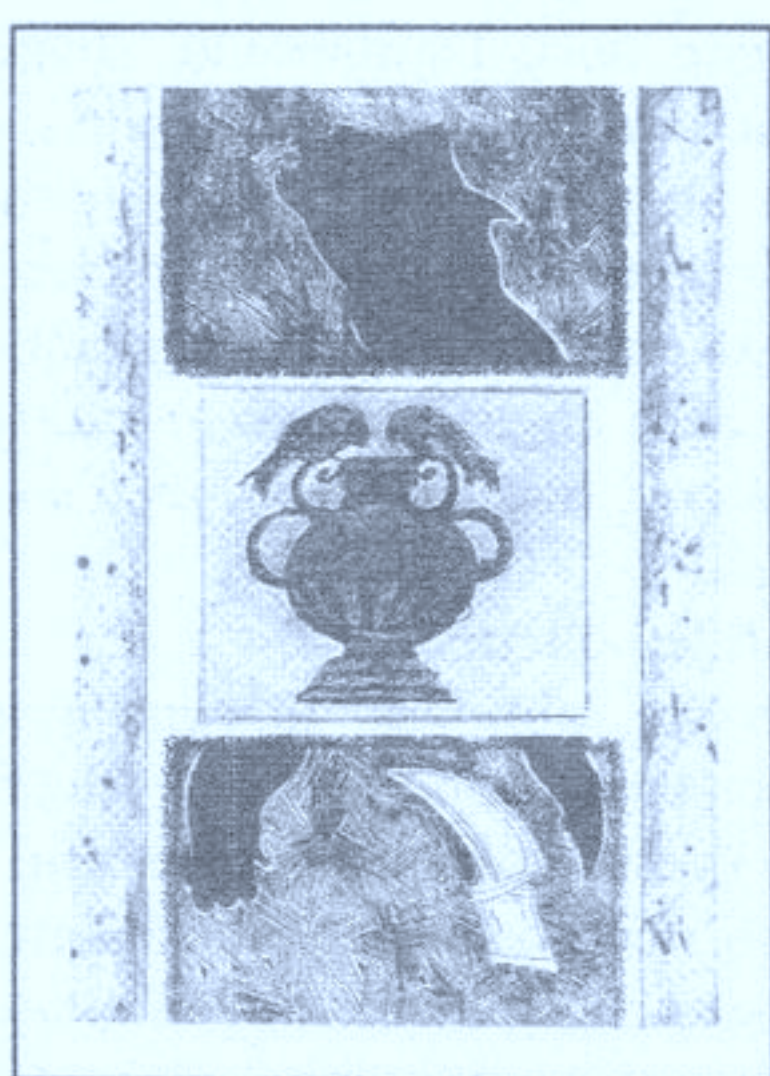
Qual è il tuo rapporto con la scrittura? Con la tua scrittura e con quella degli altri?

Cerco di vivere l'esperienza profonda, comprendere meglio le emozioni, i sentimenti, la vita attraverso la scrittura. Prima di tutto, scrivo per me stessa, per comprendere le mie trasformazioni. Secondo mio obiettivo: porgere agli altri le mie

Achille Serrao

'A CANNIATURA

(poesie in dialetto campano)



Prefazione di Giacinto Spagnoletti

Editori
& Associati

■ Edizione del 1993

scoperte. L'amore incondizionato, universale, per la vita, è lo strumento che passa per il proprio corpo fino all'anima ed al Bello. Credo che l'obiettivo umano ultimo sia incontrare il Bello nella profondità dell'anima e, al di là di tutto, il cammino è la vera poesia, cammino senza parole. Adesso, da alcuni anni, lavoro più con haiku, che domanda la contemplazione della natura e che mi ha portato a questa filosofia del Bello.

Perché ti sei concentrata soprattutto nella scrittura femminile?

Non è una cosa programmata, mi è venuta naturalmente credo, forse, proprio per la mia stessa condizione femminile, che condivide, e perciò individua lucidamente, le sofferenze delle altre, la "mancanza" che ci confina, i preconcetti subiti, la vita quotidiana più difficile ma, anche, la nostra forza e il nostro coraggio.

C'è ancora bisogno di rivendicare la femminilità anche nella scrittura? E, in qualche modo, esporla, come un atto di giustizia?

Credo di sì. Il bisogno si basa proprio sul combattere tanti preconcetti, ogni discriminazione sessuale che ancora oggi esiste in tutto il mondo, cominciando dal corpo.

Raccontaci la tua esperienza di direttrice della rivista di poesia "Mulheres Emergentes". Quando hai cominciato il tuo progetto, come ti è venuta questa idea, quali sono le persone che ti hanno affiancato, quali problemi hai incontrato?

Ho cominciato nel 1989 quando ho visitato un'esposizione di poesia e ho visto che era composta da sole donne e che tutte esprimevano sentimenti, corpo, mancanza. Ho considerato che non vi era un luogo artistico pubblico adeguato per le donne, che la maggioranza delle testate editoriali e delle riviste e dei periodici e di tutta la stampa quotidiana, mass media radiofonici e televisivi, erano condotti da uomini e indirizzati prioritariamente a loro, rafforzandone privilegi. Così, immediatamente, mi è venuta l'idea di fondare questo corpo di scrittura, per cui ho estratto il nome dal libro di una psicologa americana davvero molto interessante (Natalie Rogers, *Emerging Woman*, - *La donna emergente* -). L'opera narra di un'esperienza di vita e della capacità di lottare per i propri obiettivi. All'inizio, la rivista era solo indirizzata a donne ma, fin da subito, dal numero 0, gli uomini hanno cominciato a inviarmi elogi, ottima critica e, inoltre, perfino poesie!!! Dunque, ho subito aperto spazio a loro. Per coloro che si mostravano affini in sensibilità e disponibili ad una dialettica costruttiva.

A che tipo di pubblico si riferisce "Mulheres Emergentes"?

Si riferisce a tutti. Donne, uomini che amano le donne, gli uomini che desiderano mettersi in discussione, i giovani che cominciano a chiedersi... sull'amore, sui sentimenti eccetera; poeti, scrittori, lettori, tutti, tutti.

Parlaci un po' della situazione attuale socio-politica del Brasile e, in particolare, della tua città.

In Brasile, la maggioranza di noi vive con molte difficoltà. Non ha impiego né denaro. I prezzi sono ogni giorno più alti, per cui dimora, pasto, salute, tutto manca a gran parte della popolazione, specialmente ai residenti delle regioni del nord e nord-est. Nel sud, sud-est (dove vivo) le condizioni di vita sono leggermente migliori però sempre penalizzate da anni per problemi di occupazione. Nella cultura, dunque, è molto difficile riuscire a fare ciò che si vuole. Per assoluta mancanza di finanziamenti, non tanto di appoggi. Fare libri e riviste è un'impresa quasi impossibile (però, accade!).

E da un punto di vista letterario? Riviste, case editrici? È difficile pubblicare? La gente legge molto? Ci sono iniziative di lettura poetica?

La gente non legge molto. Si creano molte iniziative, molti progetti, per svegliare i lettori, per interessare i bambini nelle scuole ma è sempre insufficiente. Pochissime cose cominciano e seguono poi un percorso permanente. Occorre più interesse, denaro, luoghi per vendere i libri e, soprattutto, prezzi buoni. È difficile pubblicare, persino per quelli che hanno già il proprio nome conosciuto: anche gli scrittori celebri dicono di avere sempre molti problemi.

Ci sono case editrici dirette da donne? Riviste, oltre la tua, che si occupano soprattutto della scrittura femminile?

Quando ho creato la mia "rivista" tutti mi proclamarono pioniera. La critica, i lettori. Dopo "*Mulheres Emergentes*", è stata fondata una casa editrice, diretta da Rose Marie Muraro, credo. Non ne conosco altre. Forse ci sarà qualcosa ma soltanto a carattere regionale. Una volta, durante una mia ricerca ho scoperto che nel secolo diciannovesimo, inizio ventesimo, esistevano sei periodici per le donne, diretti da donne, che trattavano degli argomenti femminili, ricette culinarie, ricamo, consigli matrimoniali. Due di queste erano ubicate nel mio paese, Minas Gerais. Minas Gerais è conosciuta come "granaio di talenti" in tutta l'area brasiliana, da un punto di vista politico, letterario, artistico in generale. Sono orgogliosa di essere "mineira" (nata in Minas Gerais).

Puoi dirci qualcosa sugli scrittori e sulle scrittrici brasiliane a te particolarmente cari, passati e/o presenti, che in qualche modo ti hanno segnata profondamente?

Sono tanti che mi pare difficile nominarli tutti. Provo: innanzitutto Clarice Lispector. In Brasile la sua qualità narrativa è osannata. Mi piacciono molto anche gli scrittori del "fantastico", del "surreale". Ho letto Borges, Gabriel Garcia Marquez, Julio Cortazar e il grande "mineiro" Murilo Rubião, da cui ho avuto elogi per i miei racconti, da lui così severo e austero.

Visto che da anni ti occupi di poesia scritta da donne, puoi farci un ritratto contemporaneo della poesia femminile? C'è una scrittura femminista in Brasile?

Ci sono due mondi: uno che è solo femminile (a cui credo di appartenere) e l'altro marcatamente femminista, all'interno del quale ci sono scrittrici con il coraggio di dire della e sulla propria condizione omosessuale. Di queste, tuttavia, nessuna molto conosciuta in ambito nazionale. Le donne tutte, nella scrittura, si dispongono sempre con estremo coraggio proprio per contrastare ogni difficoltà e riuscire quindi ad essere pubblicate e accettate. Per gli uomini è diverso. Non c'è confronto.

Quanto e come è conosciuta la letteratura italiana in Brasile? Quali sono gli autori/autrici più letti?

Abbastanza. Da Dante fino ai contemporanei. Italo Calvino è uno dei vostri contemporanei da noi più amati.

Il portoghese, secondo te, ha qualche affinità con l'italiano?

Sì, sicuramente. Vengono entrambi dalla stessa matrice lati-

15 Gottfried Achberger

OBIETTIVO CONTRO VERSO

I Saggi Mobydick



MOBYDICK

Edizione del 1998

na, la stessa culla. A me piace moltissimo questa simile fluidità, sonorità...

Hai in te il desiderio della traduzione? Che cos'è per te l'esperienza della traduzione?

Sì. Mi piace praticare la traduzione (aspetto, attendo, più che tradire). Sono soddisfatta quando riesco a fare un buon avvicinamento, trasportando tutti gli elementi fondanti dall'origine. Non è facile!

Quanto ti senti radicata nel tuo paese?

Completamente. Ho visitato alcuni paesi all'estero, ma voglio vivere per sempre in Brasile.

Quanto e come il tuo paese e la tua lingua influisce nella tua scrittura?

Credo, moltissimo. Scrivo, spesso, con il linguaggio popolare, al di là del bello e del brutto, e molto usato nel quotidiano. Mi piacciono i "detti proverbiali", le espressioni sintetiche che essenzializzano insegnamenti. Gioco con le parole nei miei lavori.

Hai un sogno nel cassetto? Un sogno che passi attraverso la scrittura?

Chiarissimo. Come tutti quelli che scrivono, credo, mi piacerebbe essere conosciuta per un buon lavoro letterario e poter alzare la letteratura, portarla a tutti, la mia e quella dei compagni di sogno.

Per ogni comunicazione con la rivista e con Tânia Diniz: memerg@hotmail.com - Rua José Viola, 88 - CEP 30410-310 - Belo Horizonte - Minas Gerais - Brasil - Telefax 31-3332 21 11. www.mulheresemergentes.hpg.com.br

Biografia

Tânia Diniz è nata in Minas Gerais, Brasile (sposata con due figlie). Ha studiato Lettere alla Facoltà di Lettere dell'Università Federale di Minas Gerais (Ufmg). Professoressa di Spagnolo, Francese, Portoghese, Italiano. Scrive dal 1987. Il primo libro nel 1988, piccoli racconti, *O Mágico de Nós* (Il Magico di Noi) ha avuto molto successo tanto da meritare una 2ª edizione nel 1989. L'opera è stata adottata come libro di testo in molte scuole. Nello stesso anno, crea il giornale poetico "Mulheres Emergentes" (Donne Emergenti), una pubblicazione internazionale, che mira a scoprire nuovi autori, in special modo poetesse - appunto perché caratterialmente al femminile - insieme a scrittori scrittrici già conosciuti (antichi o contemporanei). Accetta collaborazioni e illustrazioni che siano d'accordo con il Bello, il Femminile, il lavoro letterario. La rivista vuol essere un luogo di ricerca, portando la poesia ovunque: esposizioni - nazionali o straniere - scuole, avvenimenti letterari o artistici eccetera. Obiettivi questi riusciti ogni giorno. La rivista ha fondato quattro concorsi internazionali di poesia.

Come scrittrice ha ottenuto recensioni e apprezzamenti in alcune testate del Brasile, non soltanto di Belo Horizonte (Minas Gerais). Ha vinto molti premi nazionali ed internazionali per i suoi racconti brevi e per la poesia. Vari lavori sono stati pubblicati in riviste e giornali stranieri. È nominata membro di molte commissioni di concorsi letterari in Brasile. Offre "officine" di poesia, laboratori di scrittura. Al momento sta lavorando in poesia con il poema di origine giapponese, haiku. Nel 1998 ha lavorato nella I Bienal Internazionale di

Poesia di Belo Horizonte, invitata dal Segretario di Cultura di Belo Horizonte. Nel 1989 ha creato la Mulheres Emergentes Edizioni Alternative, con molti libri già pubblicati, fino a due collezioni: tra gli altri, *L'Almanach de Minas*, con 17 autori Mineiros, per il centenario della capitale di Minas Gerais, Belo Horizonte, e la *Milênio*, con 7 scrittrici, per il passaggio del millennio.

Bibliografia

O Mágico de Nós, 1988/89; *Rituais*, 1997; racconti-poesie: *Mulher Em Balada. Haiku: Bashô em nós*, co-autoria, 1996; *Relato de Viagem à Marmelada*, 1997; *Flor do Quiado*, 2001. Partecipa a varie antologie in Brasile e all'estero.

Dice di sé

Sono appassionata di scrittura, dominata più dalle emozioni e dalla voglia di fare qualcosa da portare al mondo. Dinamica, caratterialmente cerco di riuscire nell'obiettivo e negli impegni che mi assumo. Mi piace scoprire gli altri. Un cancro alla mammella mi ha scioccata, rovesciata. Ho dovuto combattere la malattia con tutte le mie forze interiori e fisiche, minuto per minuto. Ora che ne sono quasi uscita, che non mi reputo più malata, risento forse della profonda stanchezza accumulata, di passaggi repentini che ho dovuto attraversare nel corso di questi quattro ultimi anni, e quindi mi sento più fragile psicologicamente. Facilmente scivolo in depressioni. Risalire mi impegna in modo assoluto e drammatico. Mi toglie energia dal lavoro della scrittura e da tanto altro. Anche le difficoltà finanziarie accrescono questo attuale disagio. Ma, malgrado tutto, vinco la parte negativa di me stessa.

Poesie

PENÉLOPE

Aspetto.
Come Penélope
tesso la tela
di sospiro e mancanza
in "punto mezzo".*
Nelle notti di luna
intramezzo
fili di piacere,
splendore di passione
ricamati in canzone
io, tutta nuda,
vestendo la tua mano
Terminato il manto
lo avvolgo di incanto
pazzi sogni nel letto
la trama di chi ama.
Come Penélope
nella notte senza luna
senza i tuoi passi nella via
distruggo disfo
i miei punti, il tuo lazo.

La solitudine, non misuro.
Domani, ricomincio.

Espero.
Tal Penélope
teço a teia
de suspiro e saudade
em ponto meia.
Às noites de lua
entremeio
fios de prazer,
brilhos de prazer
bordados em canção
eu, toda nua,
vestindo tua mão
Pronto o manto
envolvo de encanto
loucos sonhos na cama
a trama de quem ama.
Tal Penélope
na noite sem lua
sem teus passos na rua
desmancho desfaço
meus pontos, teu laço.
A solidão, não meço.
Amanhã, recomeço.

* "Punto mezzo" è un tipo di punto di crochet.

Un incendio giallo
lambisce la carne di passione feroce.
Lupi, muta di cani da caccia, sopra noi.

Um incêndio amarelo
lambe a carne de paixão feroz.
Lobos, matilha sobre nós.

selva vergine
fiorisce il pascolo corporeo
sotto il tuo sguardo capricorno.

mata virgem
floresce o pasto corpóreo
sob teu olhar capricórnio.

Labbra, bel fiore* sui miei
Grani, peli sopra me
Mani: libellule azzurre.

Lábio, beija-flor nos meus
Trigo, pêlos sobre mim
Mãos: libélulas azuis.

* Passero che ha il becco lungo e fino e che becca dentro le corolle.

Pittura
Mi faccio
tracciato
Nankin
nella tua tela
Punto, elisse,
parallela
Mi travesto
sfera
nel trapezio
della carta
Danzo
losanga assurda
nell'orizzontale
triangolo essenziale
al tuo pennello
Mi dissolvo
caravella
nelle acque
dell'acquerello.

Pintura
Me faço
traço
Nanquim
na tua tela
Ponto, elipse,
paralela
Me disfarço
esfera
no trapézio
do papel
Danço
losango absurdo
na horizontal
triângulo essencial
ao teu pincel
Me dissolvo
caravela
em águas
de aquarela.

Sono
Sono altra, dimmi
sono altra
che si ricompone
che esce da te
che entra un'altra volta nel vestito
nei capelli pettinati
nelle labbra un'altra volta dipinte
Che cammina per la via
non come prima (tanto nuda...)
Sono altra?
Se i miei occhi brillano
se è lieve il sospiro
quando ricordo la tua tenerezza;
se appena ho scelto dal nido
Sono altra?
se musica è la tua voce
se penso solo a noi

se niente sono di niente
se niente, niente più?
Sono outra?

Sou
Sou outra, dizes
sou outra
que se recompõe
que sai de ti
que entra de novo no vestido
nos cabelos penteados
nos lábios de novo pintados
Que anda pela rua
não como antes (tão nua...)
Sou outra?
Se os olhos brilham
se é leve o suspiro
ao lembrar teu carinho;
se mal sai do ninho
Sou outra?
se música é tua voz
se penso apenas em nós
se nada sei de nada
se nada, nada mais?
Sou outra?

XLI
Inesistente
e succhiato di-letto/latte. Dal seno
una stella cadente.

XLI
Inexistente
e sugado (de) leite. Do seio vazou
uma estrela cadente.

L'intera traduzione dal portoghese all'italiano è stata fatta dalla stessa autrice con la mia collaborazione.